

VERSO LE REGIONALI

La candidata del centrosinistra rigetta le accuse di aver impedito la presentazione della lista del Pdl e presenta i 14 componenti del Listino

I radicali: «La parola spetta solo ai giudici e alla legge»

La Bonino annuncia querela per diffamazione: «Nessuno infanghi la nostra identità»

di **CLAUDIO MARINCOLA**

«Squadristi noi? Non scherziamo, qui si deve essere rovesciato il mondo». Sono increduli i radicali. Denunciati per violenza privata, «noi che non faremmo male a una mosca». A Roma c'è un detto, consolidato e comprovato da centinaia di manifestazioni: «Se vola uno schiaffo, lo prendono loro, i radicali».

Gandhiani ai tempi in cui il più "moderato" a sinistra erano gli autonomi di Via dei Volsci. Votati per libera scelta al pacifismo, mormoni laici in pieno *Farwest*. Racconta un militante di lungo corso: «Emma è venuta da noi e ci ha detto: ragazzi stiamo attenti. Ci abbiamo messo trent'anni per darci un'identità non violenta, e ora vogliono farci finire nel fango. Non caschiamoci, restiamo noi stessi».

Questo il clima a Torre Argentina. Temperatura che si sta alzando. Alla denuncia per violenza hanno risposto con una querela per diffamazione. Difficile ricordare, anche andando molto indietro negli anni, una tensione simile. «Chi deve decidere decida nel rispetto della legge, ma respingo con grandissima fermezza qualunque accusa di violenza squadrista - s'indigna la Bonino - . È francamente desolante, oltre che un po' risibile».

La Bonino lo ha detto presentando il suo Listino, la "squadra" ieri alla Casina Valadier. Una *location* di *charme* che dà il fianco a chi li accusa di essere un po' *radical chic*. Ma non è da questi particolari che si giudica un candidato. Tanto più che Emma ora ha recuperato le forze. S'infervora, tira su le maniche del *tail-*

leur, arrotola la sciarpa sempre coloratissima: «Abbiamo fatto della non violenza a prova di bomba una pratica e un'identità del nostro modo di fare politica».

La linea dei Radicali è semplice: i giudici facciano la loro parte nel pieno rispetto della legge. Con un'avvertenza: «Non si faccia una legge *ad listam*».

La Bonino ha comunque provato a parlare anche del Listino. In cui compaiono anche due giovani *under 30* e Raffaele Paganini, ballerino di chiara fama.

Sette uomini e 7 donne, che rappresentano tutte le province del Lazio. Emma li ha presentati uno ad uno insieme al coordinatore del comitato, Riccardo Milana.

Ogni presenza vuole avere

una valore simbolico. Adele

Conte, studentessa di 28 anni tra le promotrici del movimento contro il mancato scioglimento del Comune di Fondi per infiltrazioni mafiose. Enzo De Amicis, un cattolico, «fino a ieri presidente delle Acli di Latina»; Michele De Lucia, storico tesoriere dei radicali; l'assessore regionale alle Politiche sociali, Luigina Di Liegro, e le giornaliste, Silvia Garambois e Bianca Maria Sarasini.

Le polemiche interne per ora sono finite in secondo piano. La componente Marino e i veltroniani sono rimasti fuori. «Capisco l'amarrezza, ma non c'è stata la volontà di escludere qualcuno a priori - commenta il segretario del Pd regionale, Alessandro Mazzoli - è stata fatta una scelta importante da parte di tutta la coalizione, ma la titolare vera di questa operazione è la Bonino».

È RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VICEPRESIDENTE DEL SENATO

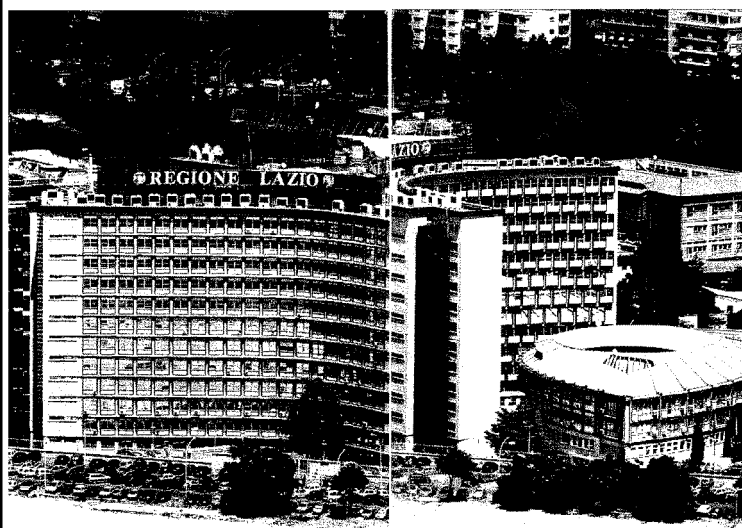
«Chi deve decidere decida, ma non si faccia una legge ad listam»





Qui accanto,
Emma Bonino
A sinistra,
una parte
della squadra
della leader
Radicale
candidata
alla presidenza
della Regione
Lazio

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

091070